

Catania, necessario un Masterplan per il territorio

Industriali etnei

Un progetto che esprima visioni di lungo periodo per la città

Nino Amadore

CATANIA

Ci sono gli investimenti delle grandi aziende, le risorse del Pnrr, quelle della Zes, e poi fondi europei, grandi capacità imprenditoriali di cogliere e seguire l'innovazione, un tessuto da sempre reattivo. Insomma Catania sembra avere tutti gli ingredienti per essere in linea con quella, ormai arcinota, definizione che la vuole "Milano del Sud": un'area che genera 20 miliardi di Pil ogni anno pari al 23% del totale dell'isola ed è prima provincia siciliana per creazione di valore aggiunto nel settore manifatturiero.

Eppure manca qualcosa: manca la cucitura e il ragionamento attorno a tutti questi ingredienti per un piatto di eccellenza, se vogliamo usare una metafora. Una situazione ulteriormente complicata dal vuoto di potere che si è creato nell'ultimo anno, dopo le dimissioni da sindaco di Salvo Pogliese e la conseguente nomina dei commissari da parte della Regione. E dunque l'esigenza di riprendere tutti i fili e intrecciarli nel modo corretto. Se ne fa portavoce **Confindustria Catania** che lancia, oggi, l'idea di un Masterplan per il territorio (che è poi il te-

ma della giornata) ed è quasi il manifesto programmatico di Angelo Di Martino, imprenditore del settore logistica e trasporti, il nuovo presidente degli industriali etnei che sarà eletto oggi e succederà ad Antonello Biriaco. Sarà Di Martino, che guiderà un'associazione fatta di 700 imprese che danno lavoro a 21 mila persone, a porre il tema a un tavolo fatto di rappresentanti istituzionali e del mondo dell'impresa: dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno al ministro delle Imprese Adolfo Urso passando per il commissario del

Comune di Catania; dal presidente di **Confindustria Sicilia** Alessandro Albanese al vicepresidente di **Confindustria** Alberto Marenghi che ha delegato all'organizzazione, sviluppo e marketing. E ovviamente il discorso del neopresidente non potrà non avere un suo rilievo nel dibattito politico visto che arriva nel pieno della campagna elettorale. «Dopo lunghi mesi di incertezza, che hanno costretto la città a navigare a vista, sopravvivendo alle emergenze, abbiamo il diritto di pretendere un nuovo corso che assicuri una guida stabile, autorevole e competente – dice Di Martino –. Insieme a tutte le al-

tre forze sociali, con le quali il dialogo è stato sempre proficuo, proporrò per prima cosa di definire un vero e proprio masterplan per il territorio. Un progetto che non si fermi alla gestione delle emergenze, ma che esprima una visione di lungo periodo per la Catania del futuro». Due i pilastri essenziali: sviluppo della Zes e riqualificazione delle aree industriali: «Sono convinto che possano e debbano diventare la locomotiva del territorio – dice ancora –. Non possiamo parlare di vere politiche industriali a sostegno del sistema produttivo, se poi continuiamo a lasciarle nell'abbandono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È il manifesto
programmatico
di Angelo Di Martino,
nuovo presidente di
Confindustria Catania**



Peso: 14%



Confindustria Catania: Di Martino presidente. «Zes attrattiva, ora il nuovo sindaco dia stabilità» «Burocrazia è la nemica da battere»

dall'assemblea.

CESARE LA MARCA pagina II

«Chiediamo al governo nazionale rappresentato oggi dal ministro Urso, di massimizzare l'impegno a favore delle Zes, con nuove risorse, e di adottare provvedimenti più incisivi sul fronte della semplificazione burocratica a vantaggio delle imprese che investono». Così nella sua relazione il nuovo presidente di Confindustria Catania Angelo Di Martino, candidato unico eletti ieri

Ci sono St ed Enel nella governance dei 5 vicepresidenti «Al primo cittadino chiederemo un esperto in attrattività del territorio per la zona industriale»



La relazione in assemblea del nuovo presidente Angelo Di Martino

«Priorità Zes e zona industriale»

Confindustria Catania. Di Martino presidente: «Masterplan per il territorio e lotta alla burocrazia»

CESARE LA MARCA

I veleni "elettorali" delle ultime settimane sembrano essersi stemperati, Confindustria Catania è già entrata nel "dopo Biriaco", con l'annunciata designazione a presidente del candidato unico Angelo Di Martino, imprenditore del settore trasporti e logistica. Ad eleggerlo, ieri pomeriggio, l'assemblea generale dell'associazione, che ha di fatto ratificato la votazio-

ne del Consiglio generale dello scorso 12 aprile.

Al suo fianco la squadra dei cinque vicepresidenti: Gaetano Vecchio (Cosedil), vicepresidente vicario, Lucio Colombo (Stm), Salvo Gangi (Covei), Miriam Pace (Plastica Alfa) ed Eliano

Russo (Gruppo Enel). Nuovo tesoriere è Santi Finocchiaro (Dolfin). Restano vicepresidenti di diritto Antonio Perdicchizzi (Isola), presidente del Comitato provinciale Piccola Industria, e Fabrizio Fronterre (Alfa Africa), presi-



Peso: 13-1%, 14-47%

dente del Gruppo Giovani di **Confindustria Catania**. L'assemblea pubblica, seguita all'elezione, è stata l'occasione per presentare le linee guida del programma del neo eletto presidente e per approfondire i temi dello sviluppo con gli interventi del ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, del commissario straordinario del comune, Piero Mattei, del **presidente di Confindustria Sicilia**, Alessandro Albanese, del vicepresidente di **Confindustria** per l'Organizzazione il marketing e lo sviluppo, Alberto Marengi.

«Tra pochi giorni Catania sarà chiamata a scegliere il suo nuovo sindaco. Dopo lunghi mesi di incertezza che hanno costretto la città a navigare a vista - ha detto Di Martino nella sua relazione - pretendiamo un nuovo corso che assicuri una guida stabile, autorevole e competente. Insieme a tutte le altre forze sociali, intendo per prima cosa definire un vero e proprio masterplan per il territorio. Due i pilastri essenziali: sviluppo della Zes e riqualificazione delle aree industriali. Solo oggi, dopo un cammino tortuoso iniziato nel 2017, anche la Zes della Sicilia orientale, comincia a diventare attrattiva grazie ai vantaggi che offre e grazie all'egregio lavoro che sta svolgendo il commissario Di Graziano. Fino ad oggi sono stati autorizzati investimenti per 90 milioni di euro in settori altamente strategici. Occorre

proseguire su questa strada. Per questo chiediamo al governo nazionale, rappresentato oggi dal ministro Urso, di massimizzare l'impegno a favore delle Zes, con nuove risorse, e di adottare provvedimenti più incisivi sul fronte della semplificazione burocratica a vantaggio delle imprese che investono. Le nostre aree industriali, a cominciare da Pantano d'Arce, rimangono il cuore del sistema produttivo. Sono convinto che queste possano e debbano diventare la locomotiva del territorio. È irragionevole, per esempio, che il passaggio delle competenze dall'Irsap ai comuni per la loro manutenzione, sia avvenuto senza un contestuale trasferimento di risorse. Un principio ritenuto illegittimo poche settimane fa anche dalla stessa Corte costituzionale. Per l'area industriale di Catania - ha aggiunto il neo presidente di **Confindustria Catania** - chiederemo al nuovo sindaco di affidare una delega specifica a chi possa vantare reali competenze in tema di attrattività dei territori».

Confindustria avrà una sua squadra che monitorerà gli interventi alla zona industriale e proporrà suoi progetti, in un clima, così pare, di ritrovata unione. «L'ingegnere Spampinato sarà al nostro fianco col suo contributo e non procederà col suo ricorso - ha detto Di Martino - questa è una cosa che mi fa molto piacere».

In assemblea si sono susseguiti gli interventi dei vicepresidenti della nuova governance di **Confindustria Catania**, oltre a quelli del commissario straordinario del Comune, Piero Mattei, del **presidente di Confindustria Sicilia**, Alessandro Albanese, del vicepresidente di **Confindustria** per l'Organizzazione il marketing e lo sviluppo, Alberto Marengi. È emersa la potenzialità del territorio, dalle grandi e innovative realtà industriali di St ed Enel, a tutte le altre. «Possiamo creare benessere condiviso che è il compito che la società ha dato agli imprenditori - ha detto il vicepresidente vicario Gaetano Vecchio - come nel libro "L'estate infinita" dove con l'entusiasmo di un bambino 'era un futuro che non finiva mai». Speriamo sia così, e anche che questo futuro cominci al più presto.

ALBANESE

«Candideremo Catania come capitale della cultura d'impresa nel 2024»

«Dalla futura amministrazione pretendiamo una guida stabile, Pantano d'Arce può essere la nostra locomotiva»





Peso:13-1%,14-47%



Marenghi: «Alle imprese le risorse del Pnrr che rischiamo di perdere»

L'intervento

Il vice presidente:
individuare i meccanismi
di accelerazione della spesa

CATANIA

Utilizzare i fondi del Pnrr che rischiano di andare perduti per ostendere il sistema delle imprese senza modificare le regioni di destinazione. È uno dei punti toccati da Alberto Marenghi, vice presidente di Confindustria con delega all'Organizzazione e al marketing, intervenuto ieri alle assemblee di **Confindustria Siracusa** e **Confindustria Catania** che ieri ha eletto il nuovo presidente Angelo Di Martino. Per Marenghi, la questione delle risorse del Pnrr è centrale: si tratta «di una grande occasione che sta diventando un percorso a ostacoli, e dalla quale rischiamo di portare a casa molto poco per questioni 'procedurali', poiché alcuni meccanismi di utilizzo dei fondi sono proprio mal congegnati. Occorre allora modificare, e subito, quello che non ha funzionato individuando con urgenza processi di accelerazione della spesa e criteri che canalizzino gli interventi dove serve». Che fare? «Una possibile soluzione – dice Marenghi – è quella citata dal presi-

dente Carlo Bonomi: destinare una parte delle risorse del Pnrr verso incentivi agli investimenti per le imprese, più rapidi da attuare e con impatto diretto e tangibile sul PIL, tenendo ovviamente ferme le regioni di destinazione». C'è poi il tema delle Zes, le Zone economiche speciali: «Il timore maggiore è che si inceppi il motore degli investimenti, specialmente in un momento in cui dobbiamo incrociare delle transizioni ineludibili – sottolinea Marenghi –. Gli investimenti sono ossigeno, prerequisito indispensabile per progetti ad alto impatto in tantissimi ambiti. Penso alle Zes, proprio qui in Sicilia orientale. Le Zes vanno finanziate fino alla scadenza del Pnrr». E si rischia di perdere opportunità se non si interviene celermente e adeguatamente anche sul fronte del distretto energetico di Siracusa che è, secondo Marenghi, «è il nodo cruciale per il Paese perché al centro della catena di fornitura energetica nazionale, per il know-how tecnologico e l'enorme valore del capitale umano, ma anche per il posizionamento

strategico al centro del Mediterraneo. Su questa partita serve una visione comune ed un'assunzione di responsabilità congiunta di governo nazionale, di governo regionale, forze produttive e parti sociali in cui ciascuno svolga la sua parte. Siracusa può fare dell'Italia un hub energetico, strategico per l'Europa e tutto l'Occidente».

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO MARENGHI.
Vice presidente
Confindustria



Peso: 13%